Anno III. Trieste, Martedì 22 Aprile 1884(Edizione del meriggio) N. 835.

si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del Meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N, 4 pianot.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

VOCI PRIMAVERILI

(Fantasia).

Erano spuntate sul medesimo margine di un fossatello che raccoglieva le acque scaturenti da polla al piede di un poggetto, l'una di faccia all'altra, l' una pochi giorni prima dell'altra.

I primi tepori di un marzo, passato più sereno del solito, ne avean fatti crescere rapidamente gli steli che si elevavano flessuosi, levigati, torniti tra le gramigne minute; i primi soli di aprile ne avevano coloriti di un verde carico, che poi sfumava man mano in violaceo i bottoncini formati dalle foglioline ripiegate e addossate, che lembo a lembo s'eran venute poi dispiegando e aprendosi tutte.

La prima che fiorì dalla sponda opposta del rivoletto, stava attenta attenta al progressivo svilupparsi dell' altra, e quando una mattina, allo svegliarsi, vide la violetta di faccia, tutta dischiusa e gemmata di rugiada, tremolare gentilmente alle carezze dell' aura mattinale la salutò col suo profumo delicato e le augurò ogni bene.

Le due violette si contemplavano e si amavano; si volevano piegare l' una contro l'altra per baciarsi, ma il rivoletto d' acqua, che pure non era più largo di un palmo, era lì ad impedirlo inesorabilmente.

- Oh! se si fosse sulla medesima sponda! susurrò l' una in quel sottile e delicato linguaggio con cui s' intendono i fiori tra loro.

- Oh! se potessi baciare la tua corolla, amica mia! rispose l' altra, e se potessi stendere fino a te le mie tenui radichelle e avvincermi a te per sempre! Ma questo mare immenso ci divide, e le ore, benchè lunghe, volano rapide Si avvicina la fine, noi moriremo senza baciarci!

- Spera, disse l' altra, chi sa? sperare è amare.

E le due viole si guardarono ancora lungamente, amorosamente tutto quel dì.

Farfallini bianchi, azzurrognoli, bruniti d'oro volteggiavano a loro dintorno; piccoli insetti alati, scintillanti, andarono a rallegrarsi con loro delle gioie della vita, della luce, a inebbriarsi dei profumi delicati che le viole spandevano: ma le viole non fecero allegrezza, le viole non risposero festanti alle carezze dei farfallini e degli insetti scintillanti, le poverine si guardavano, e nel silenzio si dicevano: che c'importa di tutto questo? tutto questo non vale la gioia d' un bacio amoroso!

Le erboline minute che spuntavano ogni momento intorno a loro, le guardavano con invidia, per le care tinte, per l'olezzo soave; e vispe, fitte, allegre nel loro verde lucente, si affollavano intorno al loro stelo e le più grandi eran beate, oh! tanto beate, di toccare lievemente il soffice velluto del fiorellino; però le viole erano cortesi, ma insensibili alle feste dell'erboline.

- Povere viole, disse il rivoletto; lo vedo, son io che v' impedisco d'abbracciarvi e confondere insieme i vostri profumi, i vostri baci; se potessi ritirarmi sotterra.. ma non posso; io devo correre ancora!... Questo è il mio destino.

Una mattina la più giovane delle viole alla prim' alba, guardò, guardò... attese che l' altra, la dolce amica sua, le mandasse un saluto... ohimè; la gentile corolla era avvizzita, quasi disfatta; lo stelo cadeva senza vita.

Che spasimo fu quello per la povera violetta superstite! Farfallini, insetti, il rivoletto, l'erbolina, le margheritine che rivestivano il poggiarello tentarono invano di consolarla, ma non valse nulla!

Non aspettò la sera. Sul mezzogiorno si curvò lievemente su di un lato. Il sole che splendeva nell' alto e la carezzava con i suoi raggi caldi, non valse a ravvivare lo stelo inaridito: il sottile e delicato profumo non si diffuse più lì, all' intorno, a inebbriare i piccoli e gentili abitanti di quella riviera: la povera viola era morta!

Lo spasimo d' amore, l' acuta lama del dolore, avean forse trafitto quel fiorellino, come trafiggono il cuore dell' uomo? Chi lo sa? Chi può narrare i misteri che si racchiudono nei sottili filamenti d'erba nelle gracili corolle dei fiori?..

Ma i farfallini raccontarono a tutti quei fiori di campo la storia delle due viole amorose, che vissero vita breve e dolente, e d' allora rimase simbolo perpetuo di dolore, la viola.

Eliseo Battaglia.

Noterelle parigine.

Giovambattista Dumas, il gran chimico della cui perdita il mondo scientifico si addolora, si trovava una sera in casa di una gran dama.

S' era nel 1857 e si discorreva della terribile notizia della malattia del baco da seta.

Il Mery raccontava che il povero fugello era stato spedito dai medici, e che fra poco sarebbe andato a babboriveggoli.

Figurarsi il dolore, l' angoscia della nobil dama e delle sue amiche. Avevano gli occhi gonfi di pianto e certe cere proprio da funerale. Sarebbero state meno commosse se fosse stato loro annunziato la fine del mondo.

— Rassicuratevi, disse allora a un tratto l' illustre Dumas, ho già pensato ai casi vostri. A forza di studi e d' analisi ho trovato, sui grossi pesci dell' Oceano e del Mediterraneo, una materia tessile, di cui può farsi una stoffa assai più bella della seta. Si consolino dunque le mie belle parigine esse non saranno costrette a mostrarsi nude per le vie.

- La vostra invenzione è un guaio peggiore dell' altro, disse ridendo il Mery.

E' una moda, introdotta quest' anno, nella celebrazione dei matrimoni del mondo *pschutt*, che dopo Pasqua si succedono gli uni agli altri.

In queste nozze primaverili ogn'invitato deve portare un ramoscello fiorito di biancospino; gli uomini all'occhiello del vestito, le donne sul cappello.

La sposa deve unire questo fiore dei fidanzati della Grecia antica ai boccioli di fior d'arancio, che sono d'origine saracena, e voglion dire matrimonio prospero e fecondo, perchè l'arancio porta a un tempo frutti e fiori.

I fanciulli che fanno da paggi, dal momento che la sposa lascia la stanza della madre, per recarsi alla chiesa, debbono infiorare tutto il suo cammino sino alla carrozza, coi petali profumati del bianco figlio delle siepi.

Se le nozze si fanno in campagna la casa e la chiesa debbono essere ornate in ogni canto di rami fioriti di biancospino.

IL DELITTO DI VIA ZANNONI A FIRENZE

Un padre che uccide il figlio
Un figlio che uccide il padre

La *Nazione* di Firenze del 18 scriveva:

Oggi verso il mezzogiorno Giovacchino Paoli di Campi, d'anni 50, ammogliato e negoziante di pellami, veniva a questioni per causa di interessi nella propria bottega in via Zannoni n. 9, col figlio Giovanni, d'anni 22, ammogliato con figli. Dalle parole passarono ben presto ai fatti, ed afferrato ciascuno un affilato coltello si ferirono assai gravemente.

Alcuni cittadini accorsi portarono i feriti all'Ospitale di Santa Maria Nuova dove fu constatato che la lesione dell'inguine del figlio Giovanni era gravissima, e tale da far disperare di salvarlo. Quella del padre al costato, sebbene assai grave, pure lascia speranza di guarigione.

Lo stesso giornale scrive in data di ieri sera:

Stamane alle ore 4 1|2 cessava di vivere all'Ospedale, in causa delle ferite riportate dal figlio Giovanni, Giovachino Paoli; ed il figlio stesso moriva dopo una penosa agonia alle ore 2 pom. per le ferite irrogategli dal padre. Così cessa l'orribile dramma che si compì nel negozio Paoli in via Zannoni.

Si assicura che Giovacchino Paoli, quando fu agli estremi, rifiutò i soccorsi della religione, rispondendo al Cappuccino che lo esortava a riconciliarsi con Dio che „egli aveva già regolati i suoi conti col Principale".

Tanto lui che il figlio erano commercianti e di condizione agiatissimi. Il padre ha la moglie e Giovanni era l'unico suo figlio; questi ha moglie ed un bambinello.

Ambedue peraltro erano temuti per il loro carattere violento.

La causa che spinse al triste eccidio questi due capi di famiglia si dové ad una mera questione d'interessi.

Il corrispondente del *Corriere della sera* scrive;

I giornali locali ve ne avranno già recato l'annunzio funestissimo.

La penna rifugge dal registrare gli orribili particolari di un fatto che non ha precedenti nella storia dell' umana ferocia.

Il Paoli, padre, è morto stamattina alle 5 allo spedale di Santa Maria Novella. Il figlio nel pomeriggio.

La ferita dell'uno e dell' altro, tutte nel petto, erano talmente spaventose che gli stessi medici ne ritorcevano con orrore lo sguardo.

Da principio quelle del figlio erano state giudicate più gravi, essendovene una che ha spezzato il polmone. Ma il più debole temperamento ha fatto sì che morisse prima il padre.

E' stato impossibile avere spiegazioni sulla causa del doppio e reciproco parricidio. Si sa soltanto che la prima scintilla è stata una parola un po' acre rivolta dal padre al figlio a proposito di un affare di comune interesse. Il primo a ferire sembra pure sia stato il padre. Nessun precedente dissidio erasi mai manifestato nel disbrigo del negozio di pellami che i due Paoli amministravano insieme.

La moglie del giovine Paoli è fuori di sé e non fa che piangere dirottamente insieme al suo piccolo bambino. „La città é profondamente commossa."

27) CRICHETTA

Si, era contenta la povera piccina, e tuttavia piangeva a calde lagrime. Volevano separarla da Pascal! Egli aspettava la risposta in istrada e non c'era una finestra verso strada. La palazzina era tra corte e giardino. Il suo primo pensiero fu di fuggire in istrada per vedere Pascal. Ma il portinaio l'avrebbe lasciata passare? Tutti i servitori tremavano dinanzi ad Aurelia; Crichetta lo sapeva: nessun avrebbe avuto il coraggio del piccolo *groom*. Stette a riflettere poverina, già condannata a dissimulare, a giuocare d'astuzia, a difendersi. Pensò che era meglio scrivere e non esporsi alla collera della signora Aurelia che non le avrebbe più permesso di rivedere Pascal. E poi avrebbe fatto scacciare il *groom*. E questo sopratutto la persuase.

Prese un foglio e scrisse:

«Si, sono contenta, ma molto infelice al tempo stesso. Io pure, Pascal, ti amerò sempre, sempre, sempre."

Udì Aurelia che entrava nella sua camera e se la svignò colla lettera. Il *groom* era solo in anticamera, e Crichetta non sapendo come ringraziarlo, lo baciò sulle guancie dicendogli;

- Grazie... grazie!

Sentiva che era del popolo come lei.

La mattina seguente alle dieci Rosita disse ad Aurelia:

— Prendi una carrozza e va subito da Plantin. Non ho avuto un minuto per andarci io nei giorni scorsi e stamane sono morta di stanchezza.

- Che cosa debbo dirgli?

- Domandargli a che punto sta l' affare della tutela e del consiglio di famiglia di Crichetta. Lui capirà di che si tratta. Ho fatto male trascurare.... ma sono stata tanto frastornata... Questa partenza del principe...

- C' è tanta urgenza? Dobbiamo tornare... fra... un.. mese.

Aurelia disse questo lentamente, staccando le parole, come se avesse altro in testa che quanto stava dicendo e ad un tratto soggiunse:

- Sissignora... Vado da Plantin, vado subito da Plantin.

Andò infatti senza perdere un minuto ed entrando domandò:

- Che cos' è quest' affare di tutela e di consiglio di famiglia, per quella bimba che la signora ha raccolta?

- Nulla di serio. Ho parlato di questo alla vostra signora per divertirla. Ha ancora in mente quest' idea?

- Pare, dacchè mi ha mandata qui. Ma in sostanza che cosa voleva fare?

- Voleva essere incaricata della tutela della bimba.

- Ed è una cosa difficile.

- E' impossibile.

- Perchè?

- Prima perchè non ha cinquant'anni.

- Ah! Bisogna aver cinquant'anni?

- Si.

- Avete detto «prima.» C' è anche un' altra difficoltà?

- E' molto seria. Un giudice di pace non affiderà mai la tutela di quella piccina ad una donna che vive come vive la vostra padrona... Capite....

- Perfettamente... Dunque se la signora vivesse altrimenti...

- Ah! se fosse una persona rispettabile....

- Rispettabile e vecchia, di cinquanta anni. E' la legge che lo esige.

- Non potreste farmi vedere gli articoli del codice che trattano di questo?

- Perchè?

- Per la signora. Per dimostrarle che me ne sono occupata seriamente. Fatemi vedere, vi prego.

— Ben volontieri. Ecco, guardate. Articolo 361 e seguenti..... della tutela ufficiosa. Ma è un po' lungo e un po' complicato. Sono una decina di articoli.

Aurelia lesse soltanto i due primi, poi gli restituì il Codice dicendo:

- Infatti è un po' complicato per me. Dirò alla signora che è impossibile e basta.

Infatti tornando disse questo a Rosita, ma non le disse che per via era entrata da un libraio a comperare un codice, e che lo portava a Dieppe in un angolo del baule.

(Continua) LUDOVICO HALÉVY.

nel carcere duro a vita, inasprito con un giorno d'isolamento all'anno, il 13 Luglio, giorno in cui ella prese parte all' assassinio di Catterina Timal. Ha capito?

ceva dentro di sè la signora de Séverin - ed io lo meno pel naso! Che bestie sono gli uomini! Egli poteva sfuggirmi col matrimonio, che era inevitabile. Io gli do

La signora de Sèverin, ch' essa vedeva poco, ma che era molto carezzevole, e per la quale provava una certa simpatia, perchè giovine, bella, di bei modi, dolci e

farfalla.

Nessuno lo sospettava; lei meno degli altri.

(Cont.) A. Arnould.

Novità, Varietà e Aneddoti.

L'affezione di un cane. Leggiamo nel Progresso *Italo-Americano* di Nuova-York:

Martedì della scorsa settimana, morì a Stapleton, Staten Island, la signora Walter Odell. Un cane che essa aveva da circa 12 anni non volle mai staccarsi dal di lei letto durante i due mesi di malattia che precedettero la morte, e dopo che questa fu avvenuta esso persistè a restare accanto al feretro.

Seguì il funerale, durante il quale cercò varie volte di saltare entro il carro che conteneva il cadavere, poi tornò a casa e riprese la sua posizone di prima, presso il letto della defunta ricusando ogni cibo.

Due o tre giorni fa, trovò un paio di scarpe che avevano appartenuto alla sua padrona e che erano state gettate via. Le portò al suo posto, presso al letto, vi stese sopra le zampe anteriori, sulle quali appoggiò la testa e rimase per molte ore in tale posizione. La notte di lunedì fece svegliare tutti quelli di casa urlando lamentevolmente, ed il martedì mattina, precisamente una settimana dopo la morte della padrona, rese anch'esso l'ultimo respiro, sempre colle zampe e la testa su quelle vecchie scarpe.

Una disgrazia di bersaglio. L'*Ordine* di Ancona reca la seguente dolorosa notizia:

Ieri a mezzogiorno nel bersaglio di Monte Cardetto si facevano degli esperimenti di tiro a 200 metri da militari del 49 reggimento fanteria. Uno zappatore del reggimento stesso che stava nella buca appiedi del bersaglio per indicare con la canna i punti ove le palle colpivano, ritenenendo forse che fosse cessato il fuoco, quantunque non ne fosse stato dato dalla tromba, che sta dalla parte pei tiratori, il consueto segnale, s'alzò ad un tratto dalla buca sporgendo in fuori la persona davanti al bersaglio.

In quel momento partiva un colpo da uno dei tiratori, e pur troppo così ben diretto al bersaglio, che andava a colpire il povero zappatore nella scapola destra.

S'udì un grido ed il soldato cadde bocconi: dalla ferita sgorgava un fiotto di sangue. Accorsero subito sul luogo gli ufficiali e varii dei soldati del tiro, adagiarono alla meglio il ferito intanto che veniva mandata a prendere in tutta fretta una barella per portarlo all'ospedale militare.

Lungo il tragito il povero soldato ebbe un vomito di sangue. All'ospedale quantunque gli fossero apprestate le più sollecite cure esso spirava circa le due pom. Si ritiene che la palla abbia leso il polmone e che la morte sia stata prodotta da emorragia interna.

Curioso testamento. — Abbiamo raccontato ultimamente il caso dell'impiegato della stazione di Esbly (Francia) a cui un originale, da lui aiutato ad alzarsi da una caduta nella stazione, aveva lasciato per testamento tutta la sua sostanza, 400,000 franchi.

Oggi il *National* di Parigi del 18 completa così la storia:

„A termini del testamento, l'impiegato erede doveva fare incenerire il corpo del suo benefattore e spargere le ceneri prodotte dalla cremazione nel giardino del defunto.

„L'operazione della cremazione ha avuto luogo domenica scorsa a Milano, per cura del legatario, signor Viviane. E oggi questi deve procedere nel giardino del suo benefattore, a Couilly Saint-Germain, alla dispersione delle ceneri da lui piamente riportate da Milano."

Un ladro senza sapere di esserlo. Martedì mattina a Parigi, un impiegato del ministero, uscendo dal suo ufficio, percorreva il *boulevard des Italienes*, quando venne improvvisamente trattenuto da un guardiano della pace, che gli disse bruscamente:

- Vi prego di seguirmi.

- Perchè? - domandò l'impiegato.

Per tutta risposta il guardiano gli staccò da uno dei bottoni del soprabito una catena d'orologio, che gli penzolava da quello.

Com'era avvenuto ciò?

Molto probabilmente, un borsaiuolo, dopo aver fatto il fiocco a qualche onesto borghese, vistosi inseguito e non volendo esser colto col corpo del delitto addosso, se n'era sbarazzato appiccandolo a un bottone dell'abito del primo capitato.

Naturalmente, dopo aver deposto la catena al commissario di polizia, l'impiegato fu lasciato andare libero pei fatti suoi.

Un caso curioso. A Livorno è accaduto un caso curioso. La *Gazzetta Livornese* scrive: „La stagione della primavera dell'ottantaquattro agli Avvalorati rimarrà celebre nei fasti di quel teatro. Alla terza rappresentazione del *Fra Diavolo*, mercoledì sera, s'incassarono tredici bigliettì!... Naturalmente, il publico venne rimandato pei fatti suoi. E non ci volle una gran fatica. E' la prima volta che a quel teatro, considerato come il „massimo" della città, si fa „forno" con uno spettacolo d'opera. La colpa di chi? L'opera, certo, è bellissima; la signora Smeroschi è una brava cantante; gli altri artisti non possono dirsi tali da reputarsi indegni del favor del publico. O dunque?"

Una scoperta... curiosa. Sul mezzogiorno di ieri a Roma una folla immensa di persone si accalcava avanti una casa in via Lucina dove si vedevano carabinieri e guardie in buon numero. Si trattava nientemeno d'un infanticidio, a quanto dicevano le buoni comari del vicinato, aggiungendo che il cadavere del neonato era stato gettato entro una cantina avvolto in un giornale. La curiosità di tutti era giunta al colmo, si gridava e s'imprecava contro la barbaria dell'infanticida... quando ad un tratto comparve un agente che aveva fra le mani un grosso involto di carta. *Ecco il cadavere!* - si gridava da tutti *ecco il cadavere!!* e mentre dal petto di tutti era per sfuggire un grido di raccapriccio e d'orrore alla vista dell'agente che disfaceva l'involto — all'improvviso la tragedia degenerò in farsa, e scoppiò fragorosa e generale una risata solenne. Il misterioso foglio di carta racchiudeva, non il corpicino di un neonato, ma semplicemente un cane morto!... Alle risa tennero dietro dei fischi solenni, e fecero le spese del gratuito e publico divertimento gli agenti della forza publica.

Scomparso! Abbiamo da Londra 19. — Nel 1866 morì a Dublino certo James Egan lasciando tutta la sua fortuna consistente in 25 milioni di franchi per istituti cattolici. I suoi eredi attaccarono il testamento prodotto dall'arcivescovo di Dublino Mac Cullen.

In questi giorni la causa doveva finalmente discutersi e dovendosi nuovamente presentare l'originale del testamento, si potette constatare che non fu più reperibile. L'arcivescovo Cullen essendo morto il suo successore Mac Cabe, pubblica nei giornali una ricompensa di 50,000 franchi a chi può dare notizie precise dove il testamento attualmente si trovasse.

EMANUELE GEIBEL.

E' morto il 7 aprile a Lubecca questo popolarissimo poeta tedesco. Egli conosceva a fondo gli affetti del cuore e li esprimeva con forme elette, con armonie cui costrinse la lingua tedesca a piegarsi, con incanto nuovo. Le sue liriche sotto il titolo di *Voci del tempo*, vennero avidamente lette; e si leggono ancora e si ammirano. L'illustrazione Popolare publica tradotta una delle sue migliori poesie: *Wie es geht* composizione squisitissima, piena di toccante verità, che noi riproduciamo.

COSI' VA!

Ei non l'ama (le dissero), fanciulla:
Ei con te si trastulla! —
Essa il capo chinò; per le vezzose
Gote, come rugiada sulle rose,
Le scese il pianto muto...
La misera ha creduto! —
Quando egli fe' ritorno, e dubbiosa
Di lui, trovò la sposa,
Fremè; ma afflitto d'apparir gl'increbbe;
Cantò, giocò.. senza ritegno bebbe...
E rise, rise tanto...
Poi... tutta notte ha pianto!

Un angelo diceva al cor di lei
— T'ama!... tu ingiusta sei! — :
Ei pur sentiva nell'angoscia amara:
— Ella t'ama!... ella sempre è la tua cara!...
Di una parola, sola
Odi una sua parola,
E la nube, che turba il tuo sereno,
Sparirà d'un baleno! —
Essi ancor si scontrarono: severi
Sguardi ed accenti si scambiâr gli alteri..
Quella si tacquer sola,
Quell'unica parola!...

E così si divisero! — Qual lampa
Che innanzi all'ara avvampa
Pria di vivida luce, e a poco a poco
Si veste d'un pallor incerto e fioco,
Sin che sfavilla ancor,
E sfavillando muor;
Tal quell'amor morì! — Prima rimpianto
E poi bramato tanto,
Dimenticato poi, d'un tratto spento;
Insin che parve a lor vaneggiamento,
Fantasma che svanì,
L'essersi amati un dì.

Col volto dalle lagrime rigato,
Dall'origlier bagnato
Esso pure di lagrime, fur visti
Al raggio della luna alzarsi tristi.
Sognato avean!... che mai?
— Nol sò, nè tu lo sai! —
Ahimè tremante il lor pensiero è corso
Al bel tempo trascorso,
E ricordâro i lor sospetti vani,
E come fosser per sempre lontani!..
Dona ad entrambi, o Iddio,
Col tuo perdon.. l'oblio.

Emanuele Geibel

(Traduz. di Giovanni Peruzzini)

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Finora era il calligrafo il perito che decideva sull'antichità di una firma o di un carattere. Oggi, grazie ad un lavoro di Thomson, la questione è risoluta dal chimico, la cui scienza somministra criterio sicuro per istabilire l'identità dell'inchiostro con cui fu segnata la firma e quello con cui fu scritto il...

Il Thomson ha scoperto di... azioni colorate che si pr... diversi inchiostri cimentati ... reagenti quali l'acido solfo... clorico, nitrico, ossalico, soda... ipoclorito di calce, cloruro di... Tali differenze metteranno in evi... frode e la falsificazione della... delle cifre.

Tip. dir. da G. Werk. ...
Editore e redattore responsabi...

La sepolta di Casamicciola

107) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

I villeggianti e forestieri di Casamicciola erano per così dire, in tre parti: gli uni sedevano in tondo su la piazza dinanzi al caffè, fumando lo sigaro della digestione, chiaccherando, respirando le fresche e molli aure imbalsamate d'una serata incantevole; gli altri stavano riuniti in geniali e festevoli ritrovi nei saloni degli stabilimenti balneari e dei principali alberghi, come dire la *Piccola* e la *Gran Sentinella*, il *Manzi*, il *Sauvet*, il *Costanzi*; il *Giochi*, la *Palombella* e via discorrendo; e gli altri ancora erano accorsi al piccolo teatruccolo di legno, dove una compagniuccia napolitana formata dei fratelli Enrico e Costantino Petito, Alfonso Del Giudice e Antonio Varriale e delle nominate Marietta Del Giudice, Checchina Giuliani, Concetta Nunziata, Margherita di Napoli, Luisa Roma, Adelina Varriale e Lucia Forte, rappresentava l'operetta di Offenbach *I Briganti* napoletanizzata con Pulcinella, Piripicchio e Scicsciammocca.

Nel salone della *Piccola Sentinella* scintillante di doppieri, trovavasi accolta la più eletta e svariata società, o regnava la più schietta allegria. V'erano italiani e stranieri; uomini parlamentari e sacerdoti, un campionario assortito di tutte le varietà umane. E qui si chiacchierava amichevolmente, là si strimpellava il pianoforte, e l'uno leggicchiava un libro; *Le bellezze di Shakespeare* e un altro, il signor Du Marteau, faceva su di un piatto la caricatura d'un prete.

C'erano già molte leggiadre rappresentanti del gentil sesso come le signorine Tupputi e Cesardi, la contessa Amorosi e altre, allorchè Annetta vi fece il suo ingresso, seguita da' suoi due cani di guardia.

I più l'avevano già veduta, ma senza quasi nessuna attenzione.

Invece, quella sera, tutti gli sguardi furono rivolti sopra di lei.

Quel suo volto pallido e simpatico, quelle sue chiome bionde, spiccavano straordinariamente sotto i riflessi della veste celestina di cui s'era abbigliata.

Le lunghe sofferenze patite avevano dato a'suoi sguardi quel non so che di attonito e di smarrito, che produce generalmente in chi gli osserva una strana e potente impressione.

Era tuttavia troppo arzilla e fiorente perchè quella pallidezza e quelli sguardi si potessero attribuire a fisici patimenti, conveniva dunque attribuirli a patimenti morali. E ciò intuivano, di primo acchito, quanti la facevano oggetto della loro attenzione e ciò bastava a cattivarle le generali simpatie.

Dal canto suo, vedendosi fatta scopo di quella specie di curiosa ammirazione ell'arrosì e si trovò un momento imbarazzata; ma pure, siccome in tutti quegli occhi fissati sopra di lei, non iscorgeva che un sentimento di simpatia e di benevolenza, stette poco a rianimarsi e a sentirsi riconfortata dalla presenza di tante persone, che tutte, nel caso, sarebbero sorte in sua difesa.

La poverina, più l'ora avanzava, si sentiva stretta dalle paure. Le gentilezze che le usavano i suoi due compagni non le parevano di buona lega, erano troppo eccessive per gente della loro fatta, dovevano nascondere qualche secondo intendimento; e non certo benevolo. Per ciò ripetiamo, ella sentivasi rianimare in mezzo a tutta quella gente nella quale comprendeva, che avrebbe sempre potuto cercare una difesa.

Pure, da quella, c'era un'individuo che la impensieriva assai; era un giovine biondo, lungo, smilzo dall'aspetto estremamente malinconico, il quale era andato a sedersele presso e la guardava con due occhi che si sarebbero detti pieni di lagrime.

La fanciulla ne rimase estremamente impressionata.

Quel giovane non fiatava, la guardava come estatico e solo si scuoteva quando sentiva qualcuno toccare i tasti del pianoforte. Allora egli concentrava tutta la sua attenzione sul suonatore e ne seguiva i moti con la testa, e pareva, tratto tratto, bearsi e indispettirsi a seconda che le musiche erano o no di suo gradimento, sia per la loro natura, sia pel modo in cui venivano eseguite. Poi, quando l'istrumento taceva, egli riportava i suoi sguardi su Annetta e tornava a farla oggetto di ... sospirosa contemplazione.

Annetta, nello stato d'an... doveva necessariamente trov... come oppressa da quegli sg... stenti. La tristezza che trasp... volto e dalla persona del giov... nosciuto, le parve di mal augur... per non rattristarsi maggiormen... volta essa si levò in piedi e... posto.

Ma, pochi momenti dopo, il mi... personaggio mutava posto a sua... e tornava a sederle presso.

Vito e Giulio, intanto erano do... da ben altri pensieri.

Essi guatavano intorno, intorno ... iscuoprire se mai tra i radunati, si trovasse quel tale che, secondo la loro convinzione avevano sorpreso il di innanzi a colloquio con Annetta.

Era di lui che avevano specialmente paura.

Ma quell'individuo non c'era.

Fatti sicuri di ciò respiravano un po' più liberamente.

Ma, ad un tratto, Vito rimarcò le manovre del giovane biondo e l'interesse e la insistenza con che fissava la giovinetta.

Ne diede avviso al suo complice.

- Hai visto? - gli disse piano all'orecchio.

Prop. lett. del „Popolo Romano." Riservata al „Piccolo" per Trieste.

(Continua.)

---

così dire la Marietta, spinse brutalmente la piccola Virginia che cadde giù da tutta la scala. Dalla caduta riportò varie contusioni al femore destro e si dovette farla trasportare all'ospitale.

La poverina non ha che 13 anni, il nu...

... tellò, rendendolo malato per 20 giorni.

Gli accusati odierni adducono la legittima difesa.

Vengono condannati ciascuno a 3 mesi di carcere.

PIAZZA GRANDE ...
Tutto il contenuto del Negozio viene venduto sotto il prezzo di costo.

Mediante apertura di credito a Londra o Parigi ½ % provvigione per 3 mesi.
Valori 6% interesse annuo sino l'importo di f. 1000 per importi superiori tasso da convenirsi
Trieste 1. Ottobre 1883. (16)